

MASSIMO DE NARDO
CLASSE NOVECENTO



338.3676673
massimodenardo@gmail.com

CLASSE NOVECENTO

Scuola.

Aula con una decina di banchi. Gli alunni sono adulti.

Personaggi:

INS l'insegnante

AF alunna

AP alunno

AS alunno

AT alunno

BID il bidello

VOCE e VOCE DUE sono registrate

Maggio 2008

INS

Uhm, parecchie assenze, oggi. Vediamo i presenti: Af, Ap, At (*ad ogni nome corrisponde un braccio alzato*). E gli assenti che fanno?

AP

Ab non so dove sia. Ad e Ar verranno più tardi, credo. L'ho visti prima, con una pattuglia della polizia... Li hanno fermati per dei controlli. Dalla patente ai polpastrelli, controllano tutto, quelli là, da un po' di tempo.

AF

Ag ha problemi con la prostata.

AP

Al non viene più... Si è ritirato.

AF

Am non è potuta venire, le toccava il turno, la reperibilità.

AP

An è fuori per lavoro (*Tossisce*).

INS

Non c'è neanche As!

AF

As... ecco, s'è fatto strano... Ha paura, e non esce. Non esce, sta chiuso in casa. Ha paura.

INS

Paura? E di cosa?

AF

Paura dell'aria. L'ho chiamato al telefono. Mi ha detto che si è barricato in casa, ha chiuso tutto, scotch ovunque, finestre... porte... Respira solo l'aria del suo appartamento. Quanto può durare? Prima o poi sfonderanno la porta e...

INS

Be'... Esagerato, ma non scemo. (*Tossisce*). Lo fa a me, o c'è più polvere del solito, in giro?

Più voci

È vero... sì, anch'io sento polvere... calcinacci...

INS

Sarà per questo che As non vuole più uscire di casa. (*Tossisce*).

Buio. Luci sul proscenio Entra il bidello.

BID (*sta ramazzando, e canticchia Avec le temps*)

Non so com'è... ma io ramazzo foglie tutti i giorni. Foglie che cadono – qualcuna verde, qualcuna gialla – tutti i santi giorni. Non è il vento. Qui il vento non c'è quasi mai, e quando c'è è come uno che ti soffia sul collo. Tira aria brutta, questo sì, ma non è il vento. Io sono Bid, il bidello. Gli alunni sono pochi. Molti hanno deciso che non vale la pena continuare ad imparare. Sbagliano. Come diceva il preside DeF, che ha fondato questa scuola, e con il quale ho lavorato tanti anni, “le lezioni non finiscono mai”. Gran bella persona, il preside DeF. Serio e divertente. Intelligentissimo. Bravo professore, ma anche bravo scrittore. Scriveva commedie, il preside DeF, commedie dialettali. Dio l'abbia accanto a sé, si farà due risate. Gli alunni sono pochi. Questo l'ho già detto. Qualche volta mi ripeto. (*ride della sua battuta*) Sono ripetente. Madonna, proprio fastidiosa l'aria, oggi.

Luci sulla classe

INS

Avete fatto i “compitini” a casa?

Si sentono “Sì”, “Certo”, “Siamo dei bravi ragazzi”.

INS

Af! Vuole cominciare lei a leggere?

Si schiarisce la voce, colpietti di tosse.

AF

Scusate, non è la polvere... è che sono emozionata, ancora tremo, ancora tremo.

INS

Come mai? Tranquilla, si rilassi, è... è solo un tema.

AF

Non ce la faccio a rilassarmi. Non ce la faccio. Santo Iddio, che spavento, santo Iddio. (*respiro profondo*) Titolo: “Che cosa succederebbe se un cocodrillo...”, eccetera. Svolgimento. Un giorno hanno suonano alla mia porta – un suono lungo e uno corto. Drinnnnnnnn, drin. Suona così il mio fidanzato. Non mi ha avvertita che sarebbe passato, ma è il suo segnale, è lui. Ho aperto. Ho visto un... e mi sono messa ad urlare. Aaaaahhhh! Lui ha spalancato la bocca. (*urla disperata*) Aaaaahhhh, mamma mia che bocca... Quei denti... che schifo, una fila di dentacci scuri... una fila di denti che erano come i denti di un segaccio arrugginito. Mi sono pietrificata nelle gambe, il cuore mi usciva dal petto, non potevo muovermi. Scemo di un deficiente, ma come ci avrà pensato a travestirsi da cocodrillo, non siamo mica a carnevale. Vestito da cocodrillo, e se ne stava lungo per terra, per essere ancora di più un cocodrillo vero. Lo imitava alla perfezione. Che spavento! (*cambia tono*) Se fossi stata calma, avrei forse apprezzato il costume, fatto così bene, sembrava un cocodrillo vero sembrava... (*di nuovo il tono agitato*) Santo Iddio... travestirsi da cocodrillo... uno scherzo da bestia, ecco cos'è, uno scherzo da bestia...

INS

Af, suvvia, si calmi!

AF

Ci proverò... (*inspira forte*) Sono riuscita comunque a chiudere la porta, gliel'ho sbattuta in faccia, a quel cretino. Pure lungo per terra s'era messo, per rendere la scena più realistica. Chiudendo la porta ho colpito il suo brutto muso. Ho sentito un “toc”, come qualcosa di duro che batte contro una superficie, anch'essa dura... la mia porta. Lì per lì non capivo bene la situazione, io ho visto un cocodrillo, che mi è sembrato vero, non potevo immaginare che fosse un cocodrillo finto, per uno scherzo stupido... e fatto dal mio fidanzato, per giunta. Ho avuto paura, ho urlato, credevo fosse un cocodrillo vero... Dopo... quando ho capito che il cocodrillo era finto mi sono arrabbiata. Che diavolo, Sono scherzi da fare?

INS

Af, il cocodrillo “deve” essere “vero”, non finto.

AF

Eh, già, certo, l'ho capito dopo, per questo ancora tremo. Prima un cocodrillo finto mi pare vero e mi spavento, poi credo che sia finto, uno scherzo del mio fidanzato, e allora mi arrabbio perché mi ha spaventata, poi, quando ho riaperto, ho visto... terrorizzata... che quel deficiente del mio fidanzato era un cocodrillo vero... Cioè, non il mio fidanzato trasformato... ma un cocodrillo vero... una bestia vera... Ho urlato... me la sono fatta quasi addosso dalla paura, e ho richiuso, più forte... e ho sentito un altro "toc", sul suo muso.

INS

Chiaro, adesso è tutto chiaro. Continui. Racconti come è andata.

AF

Dopo aver chiuso – sbattuto – la porta, il cocodrillo vero ha borbottato un: "ma che cazzo!". Allora io ha fatto un altro urlo. Aaaahhh! Cocodrillo vero, sul pianerottolo, davanti alla mia porta, questo è già da cardiopalma. Non basta, cocodrillo vero che... che parla, questo è da infarto secco. Non basta, cocodrillo vero che parla e che dice "ma che cazzo!".

INS

Poi, chiarito l'equivoco, non le ha chiesto il rosmarino?

AF

Non lo so, non me lo ricordo. Ero troppo agitata. Avrebbe dovuto chiedermi del rosmarino, sì, è vero.

INS

Come indicato nel titolo: "Che cosa succederebbe se un cocodrillo suonasse alla vostra porta chiedendovi un po' di rosmarino?".

AF

No, non me lo ha chiesto.

INS

Lo strano di questa faccenda è che lei racconta il fatto come se davvero fosse accaduto. Doveva essere solo pura invenzione, un racconto di fantasia.

AP

Si è troppo immedesimata, la nostra Af.

INS

Immedesimarsi è giusto. Aiuta la fantasia ad essere reale. In qualche modo dobbiamo credere a ciò che raccontiamo, altrimenti non esisterebbero... i personaggi della mitologia, gli dei... e... nemmeno Dio.

AP

E nemmeno Blade Runner.

INS

Dobbiamo – come disse bene Coleridge – sospendere il reale, accettare, ecco, accettare che esiste... Pinocchio, o il paradiso abitato dalle anime buone.

AT

Dalle buon'anime, sarebbe, perché in Paradiso ci stanno solo i morti.

AF

Io prendo le cose sul serio.

INS

A suo merito, Af. Ma come è finita?

AF

Che il cocodrillo mi ha dato della “stronza” e se n'è andato.

Buio.

Luce su Bid, che ha in mano un giornale tutto bianco nelle due pagine rivolte al pubblico.

BID

Senti, senti. *(inizia a leggere un articolo di cronaca. Il fatto è realmente accaduto, nel 2007)* È passato indenne dal check-in come bagaglio a mano. La padrona è riuscita così a portare il suo cocodrillo di peluche sul volo Ryanair da Roma Ciampino a Orio al Serio. Provocando un ritardo di ben due ore a tutti i viaggiatori. Il cocodrillo era stato sistemato su tre sedili e l'assistente di volo ha subito notato il passeggero speciale: "Signora, non possiamo decollare se non lascia a terra il cocodrillo". Ma la passeggera non voleva rinunciare al pupazzo e gli altri viaggiatori si sono subito schierati in due fazioni: chi stava dalla parte del cocodrillo e chi invece avrebbe preferito volare rapidamente verso Milano. La padrona del pupazzone ha difeso la creatura con tutte le sue forze, usando toni pesanti e stratonando la hostess. Tanto che è dovuta intervenire la polizia di frontiera. Come se non bastasse un passeggero si è messo a riprendere il parapiglia con il telefonino. A calmare tutti è intervenuta un'autorità superiore, una suora, che si è alzata, ha parlato con l'equipaggio e gli agenti e anche con la padrona del cocodrillo. La signora alla fine si è caricata in spalla l'animale ed è scesa. E l'aereo ha potuto finalmente decollare.

Luci sulla classe.

AT

Leggo io?

INS

Legga lei, At. Si sente tranquillo?

AT

Sì, tranquillo. Inizio?

INS

Pronti. Partenza. Via.

AT

Suonano alla porta. Sto in bagno. Suonano sempre quando stai in bagno, a metà...

INS

Stava facendo pipì?

AT

Pipì. Mio padre diceva: “un goccio d’acqua”. Altri tempi. Lascio suonare, devo finire, sa com’è, non è che puoi mettere a posto di corsa... Penso: uhm, a quest’ora saranno i Testimonianti. Tempo fa, al citofono... neanche faccio in tempo a dire “chi è?” e una ragazza ti attacca a memoria una serie di domande sulla fine del mondo.

INS

At, sta leggendo o racconta perché le viene in mente?

AT

Tutte e due le cose. Un po’ leggo, un po’ divago, spiego, aggiungo. Faccio male?

INS

No, no, fa benissimo. (*Tossisce*) L’aria... irrita, oggi. Non perda il filo però... solo questo.

AT

Non perdo. Dunque... Se non è un Testimoniante è un venditore di elettrodomestici. Un lavoraccio suonare campanelli in un mondo di malfidati, di timorosi. Con certi tipi che ci sono in circolazione... Spesso suonano bravi ragazzi che vendono mollette per biancheria e fazzoletti di carta. Ehi, ragazzi, va bene che la vita è dura, ma almeno non triplicate i prezzi, ché lo stesso articolo ce l’ha il supermercato, qua sotto, e anche in

offerta speciale. Ho un bel po' di mollette triplicate nel prezzo. Quando il lavoro è carità vuol dire che qualcosa non sta funzionando bene.

INS

Lo ha scritto questo?

AT

No, dicevo per dire. Commentavo.

INS

Lo scriva, At, lo aggiunga, perché è una considerazione che va conservata.

AT

Lo scrivo. Dunque... Finisco in bagno. Non suonano più. Poi, invece, ecco di nuovo il campanello. È uno che proprio mi vuole, allora, visto che insiste. Sarà il capo-condominio, che consegna le convocazioni per l'assemblea. Qui si fanno assemblee in abbonamento bi-settimanale. Mi racconterò beghe e "beghin" di quello o di quell'altro. Non mi va di dargli retta, così mi metto addosso un giubbotto per fargli capire che sto uscendo e arrivederci. Potrebbe però essere chissà chi e sbircio dalla spia. Non vedo nessuno. L'occhietto spia inquadra il pianerottolo, due porte, l'ascensore e qualche gradino, ma nessuna presenza umana. Però sento un rumore, qualcosa che fa rumore. Uno strano soffio, con una specie di borbottio. Un'asma o il fiato corto. Domando, secco: chi è? E una voce roca mi risponde: "Il coccodrillo". E io domando ancora: coccodrillo chi? "Coccodrillo, mi chiamo solo coccodrillo" è la sua risposta. Così apro. È un coccodrillo, bello grosso. Ci guardiamo negli occhi, io dall'alto verso il basso e lui... dal basso verso l'alto. Ha certi occhi, il coccodrillo. Mi stava venendo da dirgli "in cosa posso esserle utile", ma mi sembrava una battuta troppo lunga. Eh, con i coccodrilli non si sa mai, se perdi tempo. E allora ho pronunciato un cordiale ma distanziato "Sìi?". Lui sbatte un po' le ganasce – ha certi denti, il coccodrillo – e fa: "scusi, avrebbe del rosmarino?". Questa richiesta mi lascia un po' perplesso. Voglio indagare. Chiedo: "rametto o barattolino?". Il coccodrillo rimane a bocca aperta. Poi dice: "non sono di queste parti. Che differenza c'è?". Mi ha fatto un po' pena. Cacchio, tutta questa forza, tutta questa bestialità e aggressività, e non sai cavartela con il rosmarino! Non gliel'ho detto, ovvio, ci manca pure un coccodrillo permaloso. Gli ho spiegato che: il rametto lo stacchi dal cespuglio di sotto, nel giardino

davanti al palazzo, concimato dai cani e dai gatti. Forse è più saporito. Il rosmarino in barattolo lo devi comprare, contiene rosmarino a pezzettini, da spruzzare sulla carne come fosse pepe, e te lo mangi. L'altro, a rametti, meglio di no, ma con la bocca che hai tu non c'è problema, ingoi anche le palme, tu. Ormai gli do del tu. Lo vedo comunque disorientato, non sa nulla di civiltà dei consumi, di supermercati, di giardini coltivati ad orti. Sbuffa come un drago. Poi, dopo aver riflettuto, dice: "mi serve solo del rosmarino, in quale forma scelga lei". Uhm, mi dà ancora del lei. Va be', manteniamo le distanze. Meglio il cespuglio, in giardino, perché, caro mio, se lei entra in un supermercato la prendono per una pubblicità, sa, per una promozione, e se c'è qualche ragazzino di sicuro vorrà sedersi sulla sua groppa e giocare... Uhm, vedo che non sa nulla di promozioni, di reclame, pubblicità, offerte irripetibili – 100 rotoli di carta igienica al prezzo di 30 – e ti credo che siamo nella merda fino al collo. Io, mi spiace, il rosmarino non lo uso: allergia. Sono allergico a tutto quello che "accompagna" il cibo: sale, zucchero, olio, pepe, aceto, formaggio, besciamella, maionese... Il rosmarino poi... l'ultima volta mi ha fatto venire una pelle tutta di squame, pori che sembravano buchi di una grattugia, sul collo la pelle era biancastra e molle, sulla nuca era verde, dura come... L'accompagno di sotto, se vuole. Prenda il suo rametto e poi se ne torni a casa, dia retta: non è periodo buono, questo, per gli eccentrici. Eh, mi piaceva da matti la pizza bianca al rosmarino.

Si sente uno strano rumore, ripetuto, assordante.

AP

Che roba è? Lo avete sentito anche voi?

AT

Accidenti, è una mitragliatrice.

AP

Ma no, che mitragliatrice. È una marmitta rotta.

AT

Ma no, che marmitta rotta. È una mitragliatrice.

AP

Ma no, che mitragliatrice. È una marmitta rotta.

AT

Ma no, che marmitta rotta. È una mitragliatrice.

INS

Scusate, non si può risentire?

Si sente il rumore di prima.

AP e AT si sovrappongono.

AP e AT

Martello pneumatico!

AP

Altro che marmitta!

AT

Altro che mitragliatrice!

AP

Stanno facendo dei lavori...

AT

Ecco da dove viene la polvere.

Luce sul bidello, rivolto al pubblico.

BID

Qualcuno di voi ha una station wagon azzurra con le portiere rosa e i cerchi verdi? È venuto un poliziotto e dice che c'è da spostarla.

Nessuno risponde.

AT

Le nostre sono macchine normali.

AP

Mica tanto.

AF

Hai la macchina strana?

AP

Abbastanza.

AF

E cioè?

AP

Otto airbag, sei cinture di sicurezza, abs, portiere rinforzate, tre allarmi, cristalli antisfondamento, radar, cofano blindato, vernice antigraffio, assicurazione per furto e incendio. Ti pare una macchina per passeggiare, questa?

AT

Hai ragione. Cristo santo, ma dove cavolo andiamo tutte le mattine, a fare la guerra? A respingere l'attacco di un esercito che ci vuole invadere e annientare?

AF

Il mondo è fatto così. Lo vuoi cambiare il mondo?

AT

No. Proprio non vorrei toccarlo, gira bene così com'è. Ma a cambiarlo ci stiamo pensando noi, purtroppo.

AP

Toglierei il "pur".

INS

Ap, lei ha scritto qualcosa?

AP

Ho scritto su quello che suona... che suona il campanello.

INS

Bene, è una variante. Lei, quindi, fa il cocodrillo!

AP

Bestia più, bestia meno.

INS

Sentiamo, allora.

AP

(Si schiarisce la voce, tossisce) Oggi ho suonato alla porta dell'inquilino davanti. Non ci siamo mai visti. Abbiamo orari differenti. Avrei dovuto, a causa del mio aspetto, avvisarlo per telefono, ma non c'è sull'elenco. E poi non ho dimestichezza, con un dito pigio quattro tasti alla volta e... insomma, le mie zampe avrebbero bisogno di manicure. Suono e mi nascondo.

AT

Cocodrillaccio dispettoso.

AP

Mi nascondo sulle scale, e per me non è che sia il massimo stare lì con il corpo a gradoni. Io di solito sto a far nulla in acqua, bello disteso, mi noti solo le narici e gli occhi. Vita di meditazione, la nostra. Dunque... l'inquilino apre e io dico velocemente "Non ti impressionare, sono un cocodrillo". Lui sente la mia voce e fa: "Scherzi idioti, va a cagare". Non faccio in tempo a dire "Aspetta!" che chiude la porta. La situazione diventa complicata. Non è facile presentarsi ad uno che tutt'al più il cocodrillo ce l'ha attorno ad un orologio o cucito su una maglietta. Insomma, mi decido... oh, gli verrà un colpo... pazienza... Suono di nuovo. Qualche istante, poi chiede: "Adesso chi sei, un ippopotamo?". Spiritoso, penso io. Meglio, l'umorismo allenta la paura, nel caso. E quindi mi presento: "No, sono un cocodrillo, un cocodrillo vero, però sono uno tranquillo. Ho solo bisogno del tuo aiuto". Lui dice: "Va bene". Però non apre. E infatti: "Non apro, perché gira gente strana e io a te non t'ho mai visto". "Mi fai parlare qui, sul pianerottolo?". "Bravo", fa lui, "Non è il massimo dell'ospitalità, penso tra me e me, ma pazienza. "Avrei bisogno di un po' di rosmarino", gli dico. E lui domanda: "Che ci fai, l'arrosto?", e ride. Io lo so perché ride. Un cocodrillo che mangia la sua

preda rosolata non s'è mai visto. Avete presente come mangiamo noi, quando vengono ad abbeverarsi quei poveri gnu o le timide antilopi? Noi siamo lì, silenziosi, affamati, costretti ad uno stacco di reni per rimediare il pane non sempre quotidiano, che ogni volta che mi stacco poi mi viene l'ernia sulla schiena e nel movimento perdo un po' di scaglie.

AT

Povero coccodrillino, che la sera oltre ai reumatismi hai pure gli strappi muscolari.

AP

Sfotti uomo, sfotti, ma la bestia strana sei tu, non te lo scordare.

INS

Si è proprio immedesimato, eh?

AP

Mi riesce più difficile con gli uomini, ma non amo neanche gli animali.

AF

Ti piacciono le piante? (*Ispirata*) A me piacciono i glicini, hanno un bel colore, i glicini.

AP

Le piante, per l'appunto, e solo gli animali erbivori.

AT

Io una bisteccina ogni tanto...

INS

Eravamo rimasti alla cibaria del coccodrillo. Continui, Ap, e buon "ap"petito.

AP

Non è mai un buon appetito, il nostro. Avete presente come mangiamo noi? Con quanta violenza ci mettiamo a tavola? Adesso che sono giovane, mi stacco in alto e afferro la preda al collo con velocità, stringo forte e in pochi secondi l'anima non c'è più. Quando sarò un coccodrillo vecchio dovrò accontentarmi degli scarti che lasceranno i giovani, se li lasceranno. Ingordi come sono.

AF

Neanche qua, nella giungla d'asfalto, c'è rispetto per gli anziani.

AP

Voi però siete organizzati, avete i mattatoi. E i supermercati. Dicevo... lui ride e rido pure io, per dargli soddisfazione, farmelo amico. Un conto è

aprire subito la porta ad uno che dice di essere un coccodrillo e coccodrillo è davvero, un altro conto è aprire la porta ad uno che dice di essere un coccodrillo e coccodrillo è davvero ma dopo qualche battuta di chiarimento, dopo qualche confidenza. Però... ci ripenso. Che ci faccio del rosmarino se mi manca la carne? Che, quando lui apre con un rametto di rosmarino in mano, io gli stacco il braccio già condito e me la godo?

AF

Il coccodrillo è un sant'uomo, cioè... insomma... uomo, sant'uomo... cioè...

INS

Una qualche differenza però esiste: il coccodrillo non offre la sua acqua alla timida antilope, non la invita al drink dell'happy hour. Se la inviti, l'antilope, devi farla bere tranquilla.

AP

Mai adescato una giovane antilope a quel modo. Le salto addosso, senza confidenza. Io sono una bestia, nel senso umano del termine. Non è una questione di menu. Dunque... ci ho ripensato. Glielo dico, che non mi serve più il suo rosmarino... perché, dico, non ho la carne. E lui fa: "Ma non lo sapevi da prima?". Vagli a spiegare che è una battuta, che fa parte di un tema in classe. Complicato. Bisogna ragionarci troppo sulla questione dell'imprevedibilità. Uhm, troppo complicato, così sto zitto. Lui dice: "Ti offro del tonno". E aggiunge: "Lo so, dalle tue parti non ci sono i tonni, ma ho solo del tonno in scatola, se ti va...". In fondo è buono, voglio dire... lui, l'inquilino. "Non fa niente", rispondo. Sto per andare via, e sento che apre la porta, solo un po', con la catenella infilata. Mi fa: "Ma è vera la storia delle lacrime?". "Quelle delle madonnine?", chiedo io. "No, le tue, le lacrime di coccodrillo. Ma è vero che piangete dopo aver mangiato i vostri piccoli?".

Luce sul bidello, che legge il giornale.

BID

Senti, senti... “Piangere lacrime di cocodrillo” è un modo di dire che si riferisce a chi finge di essere pentito di una cattiveria commessa. Il detto trae origine dal mito secondo cui i cocodrilli versano lacrime di pentimento dopo aver ucciso le loro prede o dopo averle divorate. In alcuni casi, a piangere sarebbe la femmina di cocodrillo che ha appena divorato i propri piccoli. William Shakespeare scrive, nell'Otello: «Demonio, sì, demonio! Se la terra potesse partorire fecondata da lacrime di femmina, ogni goccia sarebbe un cocodrillo!» Il mito, la cui origine non è nota, viene spesso messo in relazione con il fatto che i cocodrilli effettivamente lacrimano, talvolta anche in modo vistoso, per motivi fisiologici. Tali lacrime hanno lo scopo di ripulire il bulbo oculare e lubrificarlo in modo da facilitare il movimento della seconda palpebra che lo protegge in immersione. La lacrimazione aumenta se il cocodrillo rimane a lungo fuori dall'acqua.

AP

Grazie, Bid.

BID

Si immagini. È scritto qua, preso da – c'è la fonte – da Wikipedia. Non so...

AP

All'inquilino gli ho raccontato proprio quello che ha appena letto lei, Bid. Io la conosco a memoria quella scheda di Wikipedia. Ogni tanto mi chiedono la storia delle lacrime. Il carnefice non piange, è la vittima che lo fa. Io uccido perché ho fame. Non ammazzo un altro per denaro, potere, manie di grandezza, io sono una bestia, soltanto una bestia. La natura ha deciso che per sfamarmi debba essere costretto a sbranare la timida antilope. Ma non ce l'ho con lei. Anzi, a me piacciono le antilopi, il loro musetto, i colori, e come saltellano, con quanta grazia. Ballano, loro, quando corrono. Io ho la pancia rasoterra, la pelle troppo dura sopra e troppo molle sotto, le zampe sgraziate, un corpo a forma di coda, un muso che è un tritacarne. Faccio paura.

INS

Questo lo ha detto all'inquilino o lo sta dicendo per la prima volta a noi?

AP

All'inquilino. E lui fa: "Dai, non possiamo più chiacchierare così, con una porta che ci divide".

INS

Ah, alla fine s'è deciso e l'ha fatta entrare?

AP

No, mi ha detto di passare dopo cena. E io gli ho domandato: "La mia cena o la tua?". E lui: "È un orario, a prescindere se uno mangia o sta a dieta". Non ci sono andato, dopo cena. Non perché non avessi mangiato. Sono scappato da quel condominio, non si sta tranquilli da nessuna parte.

INS

E perché è scappato?

AP

Perché ho scoperto che l'inquilino fa l'imbalsamatore.

Si sente un fragore.

AT

Porca vacca, ma che stanno facendo?

Una voce da fuori, come di una centralinista:

VOCE

Un'auto bianca, targata 010203, di chi è?

AT

01...02...03... è la mia. (*a voce alta*) È la mia, che c'è?

VOCE

(*stesso tono*) Spiacente, signore, ma è rimasta schiacciata sotto un blocco di cemento. Che fa, paga la rottamazione ora o le inviamo il bollettino a casa, signore?

AT

Come, come? Che? Che cosa? Chi?

INS

Le dica bene, in ordine. Prima in inglese, poi in italiano.

AT

Who? What? When? Where? Why? Chi? Che cosa? Quando? Dove?
Perché?

VOCE

(stesso tono) Spiacente, signore, ma è rimasta schiacciata sotto un blocco di cemento. Che fa, paga la rottamazione ora o le inviamo il bollettino a casa, signore?

AT

Chi è che parla?

VOCE

Serve una password vocale per saperlo, signore.

AT

Cooosa?

INS

Bravo, ci voleva il what. Bravo.

VOCE

Spiacente, signore. Ripeto: è caduta la facciata di una palazzina in demolizione sull'auto 010203.

AT

Quaaando?

VOCE

Quattro minuti e trenta secondi fa, signore... Quattro minuti e trentuno secondi fa, signore... Quattro minuti e...

AT

Doooove?

VOCE

Sulla sua auto, signore. Non ha sentito?

TUTTI *(in coro)*

Peeerché?

VOCE

Perché vogliono distruggere tuuttooooo (la voce è come una registrazione rallentata, poi non si sente più).

Buio.

INS

At è un po' che è andato a controllare la sua macchina.

AP

Avranno schiacciato pure lui.

AF

Eh, che pessimismo, oggi.

AP

Anche ieri. C'è poco da stare allegri. E sarà pure per domani.

Si sentono rumori di crolli e rombi di aerei.

INS

Bid, una cortesia, (*tossisce*): può andare a vedere cosa sta accadendo e che fine hanno fatto At, Ar e Ad? (*Voce di Bid: Vado.*) Grazie. Se apriamo la finestra entrerà più polvere. Bisogna star chiusi. Abbiamo dello scotch?

Si sentono rumori di crolli ed esplosioni. Luce su Bid, completamente imbiancato di polvere.

BID

Fuori è un disastro. Macerie dappertutto. Buttano giù case, palazzi, lampioni, cartelli stradali. Non si respira. La polvere è fitta come la nebbia, tanta ce n'è.

INS

Ma la gente che fa? Quelli che lavorano o abitano in questi palazzi dove sono andati?

AP

Forse li hanno fatti sloggiare prima.

AF

Come una retata? O santo Iddio! Ci sono di nuovo le retate?

INS

(*Preoccupato*) Che c'è fuori, Bid?

BID

Caterpillar, bulldozer. I palazzi vengono giù con la dinamite. Le uniche persone in giro sono operai, hanno le maschere antigas. Ogni tanto passa un piccolo aereo che getta acqua, perché scoppiano degli incendi.

AF

Ma sono “lavori in corso”?

AP

Se lo sono, li hanno programmati tutti nello stesso giorno.

INS

E At, Ar e Ad?

BID

Ar e Ad non li ho visti. At stava qua sotto, nella piazzetta dove c'è il bar. Dove c'era il bar. Non c'è più il bar, hanno lasciato solo alcune bottiglie vuote. Ho visto At che bisticciava con una colonnina del telefono, tipo quelle dei soccorsi in autostrada. Era arrabbiatissimo, urlava e pigiava i tasti, urlava e la prendeva a pugni, la colonnina.

AF

(*Addolorata*) È disumano farti parlare con una voce registrata, che ti dà dei numeri da comporre in continuazione. È disumano.

BID

Poi è passato un caterpillar. C'è stata una nuvola di polvere, detriti, e quando s'è schiarita un po' l'aria At non c'era più.

AF

Ma che sta accadendo, che sta accadendo, che sta accadendo, che sta accadendo?

INS

Si calmi, su, si calmi, Af! E si calmi! Calmiamoci tutti.

Si sente il fragoroso cinguettio di uno stormo (un grande stormo).

AF

Cos'è questo rumore, avete sentito?

INS

Sembravano uccelli.

AP

Uccelli, sì, ma di varie specie.

INS

Esatto, vari uccelli, in uno stormo compatto.

AF

Migrano?

AD

No, stanno scappando.

Si sente suonare al portone. Tutti si bloccano.

BID

Ho chiuso io il portone, per la troppa polvere.

AF (*meravigliata e impaurita, come se dicesse: co... ccoodrillo*)

Co... Co... Co... Co...

AP

(*Con tono secco*) Coccodrillo, Af, non gallinella.

AF

Un coccodrillo suona alla porta della scuola? O santo Iddio!

AP

Sarà il tuo fidanzato, Af!

AF

Allora è la volta buona che lo pianto. Con un paio di corna, però.

AP

Coccodrillo con le corna. Ingegneria genetica vecchio stile.

INS

(*Ironico ma anche disorientato*) Se ci chiede del rosmarino, non ce l'abbiamo.

AP

Prof, ma lei crede sul serio che sotto ci sia un coccodrillo?

Suonano ancora.

BID

Apro? (*l'insegnante fa sì con la testa*). Apro. 'spetta, 'spetta, ma se è un cocodrillo che faccio?

Più voci:

Eh già, che fai se è un cocodrillo?

Sì, Bid, tu che faresti?

Dai, Bid, dicci cosa.

Sentiamo, sentiamo.

BID

(*Come ravveduto*) Mah! Accidenti alla polvere. Sarà mica drogata 'sta polvere qua? A momenti ho creduto anch'io alla storia del cocodrillo che suona al portone della scuola. Roba da matti, ecco cos'è. Siamo tutti un po' strani stamattina. Vado ad aprire, va, che è meglio. (*Esce*).

Silenzio per una decina di secondi. I presenti si guardano tra loro, in continuazione, a cercare un senso alla situazione, facendo gesti di meraviglia (alzare le spalle, allargare le braccia eccetera).

INS

(*Pessimista*) Mi sa che tra un po' saremo fuori tema.

Buio.

BID

Non ci crederete, ma guardate chi c'è?

Più voci:

As? Ehi, ben trovato!

Alleluia, ecco il figliol prodigo.

Eravamo preoccupati.

INS

As, lei è sconvolto. Da dove viene?

AS

Dall'ospedale.

AF

Lo sapevo io che continuando in quel modo saresti finito all'ospedale.

Respirare solo l'aria di casa...

INS

Che detto così sembra una nostalgia.

AF

... l'aria consumata dell'appartamento... Ma che hai nella testa, eh?

AS

Guarda che ti sbagli. Sono venuti a prendermi, con la forza, ma solo per levarmi il sangue. Fregava nulla a loro della mia aria.

AF

E a che gli servono i tuoi trigliceridi?

INS

Venuto chi?

AS

Se non ti dispiace rispondo all'insegnante. Erano tre belle ragazze, in giacca e cravatta. Culetti da ballerine, mimetizzati da funzionari dello stato. Sulle scale aspettavano due buttafuori, mimetizzati da portaborse.

AF

Te lo potevano togliere seduta stante il sangue.

INS

E se per forza doveva essere, in effetti...

AS

Se non ti dispiace rispondo all'insegnante.

AF

Ehi, As, ce l'hai con me? Sei più strambo del solito, oggi.

AS

Ma nooo, è che un insegnante non lo trovi mica tutti i giorni. Un insegnante che sa il fatto suo, disponibile, paziente.

INS

Grazie, As, lusingato.

AS

Per carità. Insomma, il sangue, quelli, te lo cavano in un altro modo. Non sanno fare – mi scusi prof. – non sanno fare un bel cazzo di niente. Una delle tre sculettate si guarda attorno, fissa le mie finestre sotto adesivo e dice: “Risparmio energetico, eh? Siamo appunto qui per valutare gli effetti del risparmio energetico sull’organismo, verificarne la tossicità”.

INS

Se ne deduce che, per certa gente, risparmiare fa male.

AS

Esattamente, prof. Per quelli là. Ma c’è un equivoco di interpretazione, da parte loro. Anche se non lo sanno. Non sanno – scusi prof – un bel cazzo di niente, quelli là.

AF

Ehi, As, prima non ti esprimevi con tutti questi...

AS

Cazzo, lo so, me ne rendo conto. Mi hanno messo qualcosa dentro... porca troia... da un braccio toglievano, e dall’altro pompavano qualcosa, robaccia verde...

INS

Equivoco di interpretazione?

AS

Sì, appunto. Io non facevo risparmio energetico. Dovrei cambiare tutte le finestre, e poi sono freddoloso, e poi se muoio qualche anno prima ecco che è bell’e fatto il mio risparmio energetico. Anche se, ben inteso, c’è da sprecare meno, anzi, non c’è da sprecare nulla.

INS

(come se interrogasse) Sottile differenza tra spreco e risparmio.

AF

(alza la mano) Se non sprechi, va da sé che risparmi. Se non produci l’inutile, va da sé che non lo devi smaltire.

INS

Concetto semplificato, ma è così. In breve: teoria del rifiuto zero, zero waste. Continui, As!

AS

Credo di essere stato scelto come cavia per degli esperimenti. Perché uno che non vuole respirare l'aria che sta fuori, e si barricata in casa, non è del tutto normale per quelli là, stronzissimi là. Cazzo!

AF

Non preoccuparti, tranquillo, As, ti portiamo in un posto sicuro e ci facciamo lo shampoo al tuo sangue verdastro. E mi sa che ti ringiovanisci pure.

AP

Sono dei banditi, quelli là. Sono degli assassini, quelli là.

INS

(come se facesse lezione) Un certo Roth, scrittore, ha diviso l'umanità in due categorie: gli spietati e gli indifesi. Più ottimista – si fa per dire, un certo Cipolla, professore universitario, ha scritto che gli esseri umani rientrano in una di queste quattro categorie: gli sprovveduti, gli intelligenti, i banditi e gli stupidi. Gli sprovveduti sono quelli che procurano del bene agli altri, ma non a se stessi; gli intelligenti fanno del bene agli altri e a se stessi; i banditi procurano del bene a se stessi e non agli altri; gli stupidi fanno del male agli altri e a se stessi. Noi a che categoria apparteniamo?

AS

A proposito, in ospedale, mentre aspettavo, ho copiato un testo, scritto su un cartello. L'ho copiato per lei, prof, ricordandomi di certe lezioni sui linguaggi. *(tira fuori un foglietto. Legge)*. “A seguito del prelievo venoso viene applicato un tampone che deve essere mantenuto al fine di evitare versamenti ematici. In caso di rimozione precoce, si prega l'utenza di non abbandonare il tampone ma di conferirlo negli appositi contenitori indicati dal personale infermieristico. Firmato: la Direzione”.

INS

Proprio in vena chi ha scritto questo! Ma lei, come si sente, As?

AS

Ogni tanto ho... dei vuoti di memoria.

AF

Be', consolati, As, è l'età.

AS

L'età un cazzo. Uhm, scusate... L'età un che? Ecco... vuoto. Poi ho come la sensazione di accettare quello che prima non mi piaceva. L'aria fuori, ad esempio.

AF

Ti stai rassegnando, As. È l'età. Dai retta, è l'età.

INS

(*tra sé e sé*) Credo che sia una conseguenza di quella robaccia verde. Virus tranquillitatis. Se ti rassegni hai perso. Finito.

Si sente una musica, molto piano, come in lontananza.

INS

Zitti un po', zitti un po'... La sentite anche voi?

AP

Musica?

INS

Musica... da un altoparlante. Ascoltiamo, sentiamo cos'è.

La musica aumenta. Tutti ascoltano.

INS

Ma come può essere?

AF

Cosa, prof?

INS

Chopin. Piano concerto n. 2. Chopin.

AF

Che bello, prof.

INS

Ci stanno fregando!

AS

Si spieghi, per favore. Che vuol dire “ci stanno fregando”?

INS

È come l’ultimo desiderio di un condannato a morte.

AS

Non capisco.

INS

Se io fossi un condannato a morte direi al boia di farmi ascoltare il Piano concerto n. 2 di Chopin.

AF

E perché dovrebbero condannarla? E per giunta a morte?

INS

Se fossi... Mi condannerebbero proprio per questo congiuntivo: “Se io fossi” – che per quelli là sarebbe il presente indicativo “Io sono”.

AP

Processo alle intenzioni, prof?

INS

Ci siamo vicini. E, visto l’andazzo, vale anche per voi.

Più voci

Noi?

INS

Voi! Altrimenti non verreste qua. Che ci venite a fare? Ancora ad imparare qualcosa. Ad utilizzare la fantasia, soprattutto. Pericolosa, la fantasia. Ci stanno fregando e – mi scusi lei, As – cazzo se ci stanno fregando!

Alcuni secondi di silenzio.

AF

La musica non c’è più.

INS

Era un avvertimento.

AF

Mi è venuta un’idea strana.

INS

Cosa?

AF

Se io fossi condannata a morte... (*ribadisce il suo non esserlo*) se io fossi... vorrei ascoltare... (*ci pensa un po', dando l'idea di qualcosa che non potrà avvenire*)... vorrei... ascoltare... il rumore del vento!

Tutti si fermano, in attesa. Una decina di secondi, e non accade nulla.

INS

Si aspettava il vento, vero Af, qui, che il vento non c'è quasi mai.

AF

Il cuore mi tremava, nell'attesa (*fa un soffio di sollievo*).

INS

Vuol dire che lei ha ancora tempo. Meglio così.

AS

Ma che giorno è oggi?

Luce su Bid, che sta pulendo con la scopa.

BID

(*Si mette una mano davanti al volto, come a ripararsi da qualcosa*) Ma che... chi diavolo è che ha aperto... c'è una corrente pazzesca... Che vento! Prima la polvere, e adesso 'sto vento. Strano il vento. Ma che giorno è oggi?

Suonano alla porta, ripetutamente.

BID

Arrivo, arrivo.

AP

Sarà il cocodrillo. Prima o poi un cocodrillo suonerà a questa porta. Prima o poi.

AF

Prof, se il cocodrillo è una metafora, noi, nel caso fosse lui, dovremmo affrontarlo con un'altra metafora?

AP

Scusate, ma a noi non fa mica paura il coccodrillo, il nostro coccodrillo. Lui vuole solo del rosmarino. E poi, mi pare d'aver capito che il nostro coccobello se la prende sempre nel... sul muso. Il rosmarino, alla fine, non glielo ha dato nessuno.

INS

Bella osservazione, Ap. E bella domanda, Af. Purtroppo le metafore non cambiano la realtà. Servono per capirla, ma non la cambiano.

Rientra Bid. C'è anche At

BID

Non ci crederete, ma guardate chi c'è?

Più voci:

At? Ehi, ben trovato!

Alleluia, eccolo di ritorno dallo sfasciacarrozze.

Eravamo preoccupati.

INS

Allora, com'è andata?

AT

Che devo pagarmi la rottamazione. Ma se compro un'auto nuova, me la scalano, la rottamazione. Mi hanno dato un depliant. Se gratti sulla foto, dove c'è la targa, e compare un certo numero, vinci un airbag per le orecchie, un solo orecchio, o destro o sinistro, e vinci anche una parabola per vedere le pubblicità. L'ho fatta a pezzi, quell'auto di carta. Rottamata con le mie mani. Ma che giorno è oggi, e quanto tempo è passato?

INS

Non è il primo, sa, a chiedere che giorno è oggi. Davvero strano.

AF

In effetti, sembra che il tempo abbia fatto un giro tutto suo.

AT

Avete visto, fuori?

INS

No, a momenti pensavamo di barricarci anche noi, come As. Che c'è fuori, At?

AT

Non c'è più niente. Buttato giù tutto.

AF

O santo Iddio! Niente, niente, niente?

AT

Un enorme parcheggio.

Più voci

Un che?

AT

Un grande parcheggio, con le aree di sosta già pitturate sull'asfalto.

Si alzano e vanno tutti in proscenio, come a guardare da una finestra.

BID

Non ci sono più le macerie.

AF

O Mariabella, che parcheggio! Immenso!

AP

Ma che hanno fatto, hanno anche spianato una collina.

INS

Anche una collina.

AP

Impressionante.

AP

Ci sono già centinaia di auto parcheggiate.

INS

E noi, perché noi no?

BID

Noi cosa, prof?

INS

La nostra scuola... non l'hanno toccata!

BID

È da qualche tempo che ramazzo foglie che cadono in continuazione, e non so da dove vengano. Lo dicevo che c'era qualcosa di strano.

AS

Prof, amici, Bid, che sta succedendo? Ma che giorno è oggi?

AF

Di sicuro non è un bel giorno. As, siediti, che ti fa male stare in piedi.
Hai un colorito che non mi piace. Siediti.

INS

(Preoccupato, disorientato) La nostra scuola... non l'hanno toccata.
Ancora non...

Una voce metallica, da fuori.

VOCE 2

Attenzione, attenzione. Evacuate lo stabile, dobbiamo demolirlo.

Tutti si agitano, si muovono di qua e di là. Brusio.

INS

(Ripete l'ultima battuta, sconcolato) Ancora non...

VOCE 2

Attenzione, attenzione. Evacuate lo stabile, dobbiamo demolirlo.

INS

(Fa cenno agli altri di calmarsi, restare in silenzio) Quanto tempo
abbiamo?

VOCE 2

Dieci minuti. Dieci minuti.

INS

(Imita la voce metallica) Venti minuti. Venti minuti.

VOCE 2

Venti minuti.

Tutti si meravigliano, tranne Bid.

BID

È come con il computer del figlio di una vicina. Ci parli, e il computer
registra e... si riprogramma. Non so... Mi pare così.

AF

Bravo, Bid, sei sprecato per ramazzare le foglie.

BID

Nessuno spreco. Avrei voluto fare il giardiniere. Sono belle le foglie. Ne ho viste crescere tante... Pioggia, aria pulita e luce. Non hanno bisogno di altro, loro, le foglie. E quando fanno la cacca – perché la fanno anche loro, credeteci – non puzzano.

AP

Ben detto, Bid.

INS

(Fa capire ad Af, con le mani, che deve dire “quaranta minuti”)

AF

(voce nasale) Quaranta minuti.

VOCE 2

Quaranta minuti.

Ora sanno che possono recuperare tempo. Fanno segni di soddisfazione.

INS

(indicando un “fuori”) La categoria dei banditi, con ascendenza stupidi.

AP

Che facciamo, ce ne andiamo così, lasciando che distruggano la scuola?

INS

Chi hanno fregato, Ap, ecco il punto. Ma non si senta sconfitto.

AS

Non mi muovo di qua!

AP

Sei il solito, As, il solito rompicoglioni attaccabrighe. Ma questa volta hai ragione tu. *(pausa)* Cazzo!

AS

Non ho nessuna intenzione di vivere dentro un'automobile.

AP

Cioè in un parcheggio?

AS

Vedo che ci siamo capiti.

INS

In un'automobile... ancora più attrezzata di quella di Ap. Ora le fanno solo di questo tipo... Televisori sugli schienali... contenitore-bar sotto il cruscotto... sedili grandi come letti matrimoniali...

AP

E navigatore satellitare per non andare più da nessuna parte. O meglio, per immaginare di andare dappertutto.

INS

Ci si sta del tempo, là dentro. Parecchio tempo.

AS

E come fai allora a non pensare di restare qua?

AF

Non ditemi che non volete andar via?

INS

Certo che si va via, Af.

AF

E dove?

INS

Lei, nel suo parcheggio, Af.

AF

Io non ce l'ho l'auto.

INS

Il parcheggio del suo pullman, allora.

AF

E se andassi a piedi?

INS

Brava, Af. Mi ci fa pensare.

VOCE DUE

Cinque minuti, cinque minuti.

Tutti

Cinquecento minuti!

VOCE DUE

Sette minuti, mille minuti, tre minuti, otto minuti, un minuto... due secondi...

AS

Non sanno far funzionare un bel cazzo di niente, quelli là.

*Si sente una esplosione. Buio. Fumo e polvere in scena.
Luce su Bid, che ha accanto a sé attrezzi da giardiniere.*

BID

È la giornata adatta per potare le “*duchampianys mignon*”. Qui c’era una scuola. Io ero il bidello. Mi sa che questo l’ho già detto. Quando la demolirono poco ci mancò che quelli che stavano dentro, compreso il sottoscritto, non ci restassero secchi. Un computer sballò i suoi calcoli e dette il via alla demolizione, mentre noi stavamo preparandoci ad uscire. Roba da non crederci. Volevano farci un parcheggio. Non bastava quello che avevano già fatto, no, serviva un’altra spalmata di catrame. E il catrame lo hanno spalmato, caldo come un croccante bruciato. Il bello della faccenda è che, buttando giù tutto, hanno sparso involontariamente i semi delle “*duchampianys mignon*”, le mie piantine preferite, che coltivavo in vaso e che avevo piazzato un po’ qua e un po’ là, per dare profumo all’ambiente. Sono piccole, le “*duchampianys mignon*”, il nome lo dice, ma se trovano un ostacolo alla crescita, spaccano l’impiccio. Quando le tocchi – con delicatezza, mi raccomando – senti che sono tenere, ma se trovano un ostacolo lo sbriciolano. Forse con una secrezione, come una pipì. Scusate la battuta, ma ti pisciano addosso, le “*duchampianys mignon*”, se manchi loro di rispetto. L’asfalto mancò loro di rispetto. E loro, zampilli. Piccoli, ma in continuazione. E l’asfalto, trac, appena c’era un po’ di sole, si frantumava. Se ne stavano ad un metro sottoterra, quella volta, le “*duchampianys mignon*”, a resistere, senza luce, con poca acqua e aria quasi zero. Ma venivano su, piano piano. A spaccare l’asfalto. Spruzzatina, anche per naturale sfottò. Quelli là hanno deciso di lasciare un giardinetto. Niente buon cuore, si sono arresi. Le sto potando, per spedirle ad un prof, che insegnava qui, e a degli alunni che avevano frequentato la scuola. Le “*duchampianys mignon*” le piante come fossero bottoni, basta appoggiarle. Sono davvero particolari. La piantina tagliata erutta i suoi semi nelle vicinanze, poi muore. Mi sa che piange, quando muore. La secrezione, forse. Ma io dico che piange, la piantina, quando muore, perché la morte fa così. Se ne volete qualcuna...

Sipario.